

Moschea a Genova /1 Sì all'incontro di fedi

È molto vivace, in questi giorni, il dibattito in città relativamente alla richiesta, da parte della comunità musulmana, di costruzione di una moschea ed alla proposta, formulata da alcune forze politiche, di indire in proposito un referendum popolare. Non entro nel merito del dibattito, anche perché, personalmente, lo ritengo fuori luogo: basta ed avanza, a mio modesto avviso, quanto sancito dalla nostra Costituzione che, se non erro, ha una certa sovranità anche sulle amministrazioni locali... Mi limito a segnalare l'esperienza, molto positiva, finora vissuta al Cep, attraverso percorsi di integrazione (avviati nel 2001 in una situazione peraltro di assoluta pacifica convivenza tra diverse culture), assolutamente condivisi (associazioni di quartiere, comunità islamica, amministrazione comunale) che, almeno fino ad oggi, hanno consentito una pacifica convivenza tra la folta comunità di fede islamica ed il resto della popolazione. Un percorso che ha consentito sia l'esercizio del culto, in spazio dedicato, che la partecipazione attiva alla vita della comunità, con esempi eclatanti quali la partecipazione del Centro Culturale Islamico Genova Cep alla Via Crucis del 2003 ed altri di grande impatto popolare, quali ad esempio le iniziative gastronomico-musicali note come "Cep, ovvero: Cuscus & Pesto"; in mezzo a queste, tanti, piccoli ma non meno importanti momenti di vita quotidiana, pur tra le difficoltà della vita nelle colline di periferia. A titolo di ulteriore informazione sottolineo anche che a poche centinaia di metri dalla nostra sede è stato inaugurato pochi anni fa un imponente centro realizzato dai Testimoni di Geova per le loro, altrettanto legittime, attività sia didattiche che di culto. Nessuno, in quell'occasione, si scandalizzò né, tanto meno, propose un referendum popolare.

Carlo Besana Presidente Associazione
 Consorzio Sportivo Pianacci

Moschea a Genova /2 È questione di democrazia

"Io non ho le tue idee, ma mi batterò perché tu possa liberamente esprimerle". E' la quintessenza del concetto di democrazia. Di riflesso: io non sono musulmano, ma mi batterò perché i musulmani possano avere la loro moschea. Pensate un po' se mi metessi lì con altri amici laici, un gazebo, due manifesti, a raccogliere firme contro le chiese cattoliche. I cattolici mi direbbero: con quale diritto? Come ti permetti di fare una cosa simile? Avrebbero perfettamente ragione. Già che ci sono: pensate un po' quanti problemi in meno al mondo se fossimo tutti atei.

Valerio Lago Celle Ligure (SV)

Moschea a Genova /3

Un errore dividere la città

Vorrei dire la mia su questa diatriba per la costruzione della Moschea. Io ho 62 anni, non credente ma rispettoso delle credenze altrui (mia moglie infatti è molto devota alla Chiesa e con questo andiamo molto d'accordo da 35 anni). Non comprendo questa discussione per la costruzione della Moschea. E' giusto che i musulmani abbiano un loro centro di culto come hanno le altre religioni, visto che ora più o meno sono integrati nella nostra società e sono, tra regolari e non, di più di noi genovesi. I nostri governanti locali sbagliano ad alimentare e a far dividere la città (già povera e piena di altri problemi più importanti); ci vuole diplomazia e basso profilo concedendo a loro il sito giusto per praticare la loro religione e convivere nelle giuste regole.

A. Cassinelli e-mail

Moschea a Genova /4 Non aggiungiamo degrado

Non facciamo i finti tonti, alla "gente" intesa come massa acritica da una classe politica votata al mercimonio tra un buonismo ed accoglientismo grossolano di una opposizione salottiera ed una maggioranza sfacciata ed arrogante tesa a salvaguardare i diritti nefasti di una casta anche in materia giudiziaria, a questa "gente" importa, talvolta, fare sentire la propria voce, nelle scelte, forse anche giuste, ma sempre calate dall'alto, perché si sente estranea nella sua città che non sente più sua. Basta girare per via San Bernardo, la Maddalena, Caricamento via Pre, la Comenda, in ultimo anche De Ferrari e dintorni, diventati orinatoi e immondezze all'aperto per accorgersi che il restyling effettuato in questi ultimi anni è andato a beneficio (non apprezzato, né capito) degli ultimi arrivati, mentre gli autoctoni erano da tempo esiliati in quei gironi danteschi che sono la "Diga", i Cep, le "Lavatrici" e

tutto quell'orrido che è stato edificato sulle colline. Ed allora perché aggiungere degrado al degrado con un centro di aggregazione, nel porto antico recuperato e restituito alla città dopo decenni, e già diventato, per usare un eufemismo, problematico: avete mai visto quei begli alberi ombrosi contornati da panchine circolari dove i troppo facilmente "accolti" nascondono le "dosi"? Questo vede la gente, oltre al degrado ed ai soprusi, ed ha paura.

Emilio Nichele e-mail

Moschea a Genova /5 Tolleranza ma se è reciproca

Mi sembra giusto che gli ospiti musulmani abbiano il loro luogo di culto, la Moschea; però mi chiedo quante chiese cristiane ci sono nei Paesi musulmani? E i cattolici hanno libertà di culto in questi Paesi?

Domenico Torrebruno Genova